
Il Geo Barents potrà sbarcare a Taranto: in arrivo 659 persone migranti

Autore: Candela Copparoni

Fonte: Città Nuova

Il Mediterraneo è la frontiera più letale al mondo, con 27.500 morti dal 2014. Quasi mille persone in una settimana sono state riportate nei porti libici nonostante le violenze documentate. Serve rafforzare i meccanismi già esistenti e aprire canali alternativi per abbandonare urgentemente la Libia.

Il **Mediterraneo centrale** è diventato una rotta ricorrente per molti migranti che cercano di sfuggire a violenze, povertà, persecuzioni o disastri naturali via mare. Secondo le **Nazioni Unite** e le organizzazioni che lavorano con i migranti, è "**la più pericolosa del mondo**". Se osserviamo i dati degli ultimi otto anni, **più di 27.500 persone hanno perso la vita in queste acque** secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). Nel solo 2022 nel Mediterraneo sono morte 194 persone, 684 sono scomparse e 11.946 sono state rimpatriate in Libia, Paese che per molti migranti fa da tramite prima di lasciare il suolo africano e buttarsi in mare per cercare di realizzare "El Dorado europeo". Questa rotta è ancora più trafficata nei mesi estivi dovuto alle condizioni meteorologiche favorevoli, per cui sono più frequenti gli avvistamenti di imbarcazioni precarie e sovraffollate. Di recente, la nave umanitaria **Ocean Viking** gestita dall'associazione **SOS Méditerranée** è riuscita a soccorrere e sbarcare 387 persone nel porto italiano di Salerno. Dal canto suo, il **Sea-Watch 3** dell'organizzazione **Sea-Watch** ne ha sbarcate altre 438 nella città portuale di Taranto. Intanto, la nave **Geo Barents** gestita da **Medici Senza Frontiere (Msf)**, che da nove giorni attendeva una risposta del governo italiano o maltese alla richiesta di un porto sicuro, **potrà sbarcare venerdì 5 agosto i 659 migranti soccorsi**, sempre nel porto di Taranto. Secondo i dati del Ministero dell'Interno italiano, con questi **sono 42.983 gli immigrati arrivati sulle coste italiane durante il 2022**, mentre erano state 30.180 le persone arrivate durante lo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, nel corso di una settimana, **977 migranti sono stati rimpatriati in Libia**, Paese afflitto dalla violenza e considerato "non sicuro", come ribadisce l'Oim. Organizzazioni come Msf o **Amnesty International (Ai)** denunciano, sulla base di prove documentate, le violenze, aggressioni sessuali e torture che subiscono i migranti intrappolati in Libia. Nelle parole di **Jérôme Tubiana**, responsabile dell'advocacy di Msf per il Paese nordafricano, «per proteggere davvero i soggetti più vulnerabili dobbiamo prima di tutto farli uscire dal sistema di detenzione e portarli fuori dalla Libia». A tal fine, le organizzazioni umanitarie dedite al soccorso marittimo chiedono **un maggiore coinvolgimento dell'Unione europea, con il dispiegamento di un dispositivo di ricerca e soccorso nel Mediterraneo per salvare vite umane e prevenire le morti nelle sue acque**. Inoltre, chiedono sia all'Ue che all'Onu di «rivedere urgentemente – e sospendere se necessario - gli attuali accordi di cooperazione con le autorità libiche». L'accordo che l'Italia ha rinnovato a febbraio con il governo libico, infatti, esternalizza i confini europei e lascia il controllo del flusso migratorio nelle mani di un Paese terzo. In questo caso, è **la Guardia costiera libica**, sospetta di presunti legami con le mafie del contrabbando, quella che, finanziata dall'Ue, si occupa dell'individuazione e del salvataggio dei migranti, e dei rimpatri in Libia, dove vengono nuovamente **esposti a gravi pericoli per la salute e la vita**. Come denunciano le organizzazioni e i professionisti che lavorano fianco a fianco con gli sfollati, il rifiuto di fornire aiuti umanitari, accogliere persone a rischio o fornire assistenza ai migranti abbandonati in mare mette in discussione i valori dell'Ue di uguaglianza, inclusione e rispetto dei diritti e la dignità umana, e fa traballare il rispetto di trattati internazionali come la **Convenzione europea dei diritti**. Per questo motivo, ritengono che in materia migratoria sia responsabilità europea **applicare le misure necessarie per salvare la vita delle**

persone e agire attraverso canali legali per garantire un arrivo sicuro in Europa. In occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato** celebrata il 20 giugno, Msf ha pubblicato un rapporto intitolato "[Out of Libya](#)" (*Fuori dalla Libia*), in cui evidenzia i punti deboli del sistema di protezione. Secondo questo documento, **ci sono circa 600.000 persone intrappolate nel Paese africano** con scarse possibilità di protezione. Allo stesso tempo, il rapporto propone **soluzioni alternative come l'estensione dei corridoi umanitari** promossi da organizzazioni umanitarie e governi al fine di aprire percorsi sicuri per l'evacuazione dei migranti più vulnerabili dalla Libia. Con questo approccio, organizzazioni come Msf, SOS Méditerranée o Sea-Watch esortano i governi europei a **sostituire gli sforzi fisici ed economici per contenere la migrazione, con meccanismi che garantiscano il diritto di asilo**, vedendo le persone migranti non come una minaccia ma come una risorsa, e riconoscendo il valore di ogni essere umano. ___

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it